



Economia

Distretti del commercio ricetta contro la crisi e per centri urbani vivi

Malvestiti: sono il risultato tangibile di un'intelligenza politica
L'assessore Belotti: frenare l'invasione dei centri commerciali

MERCATO E STADIO IL PROBLEMA «B»

«Con la retrocessione dell'Atalanta, la situazione si farà insostenibile». Niente di personale. Il presidente della Fiva, Mauro Dolci, che rappresenta circa 700 ambulanti Ascom, augura ogni bene all'Atalanta e all'Albinoleffe. Ma con due squadre in B e le partite al sabato, per il mercato allo stadio, puntuale da quasi 40 anni, «bisognerà trovare una soluzione di convivenza». Dolci è intervenuto ieri all'assemblea dell'Ascom. Per dare l'idea di un problema che «esiste e va affrontato» ha snocciolato qualche numero. Solo con l'Albinoleffe in B, «chiudendo le vendite due ore prima per circa venti sabati gli addetti delle 55 aziende, che sono in media 3,5 a banco, hanno perso circa 8 mila ore lavorative». Va da sé, che con due squadre, il problema raddoppia. Nei tre mesi che mancano al prossimo fischio d'inizio, c'è spazio per discutere e fare proposte: «Una cosa sia chiara, non siamo disposti a subire imposizioni arbitrarie nel nome dell'ordine pubblico che arrivino all'ultimo momento. In questo caso sarebbe inevitabile una massiccia mobilitazione, già più volte auspicata da molti colleghi e finora governata». Quello di Dolci è stato uno dei sette interventi di categoria seguiti alla relazione del presidente Paolo Malvestiti. Anche Diego Pedrali, presidente del gruppo abbigliamento e calzature, ha ricordato che con le partite al sabato, ha ricordato il «cambiamento epocale» portato in Camera di Commercio con l'elezione di Malvestiti a presidente. Ente camerale e associazioni di categoria avranno per Ettore Cofferati (Giovani imprenditori) un «ruolo fondamentale» per cogliere le opportunità dell'Expo 2015. E Alessandro Riva, presidente dei gioiellieri e coordinatore dei negozi storici, ha ribadito l'importanza dei distretti del commercio per rilanciare i centri urbani.

La piazza, quella «vera», dei centri storici, delle città e dei paesi, ha tenuto banco alla 65ª assemblea dei commercianti dell'Ascom, circa centocinquanta ieri pomeriggio all'ex Borsa Merci per l'approvazione (all'unanimità, a fine riunione) del bilancio 2009.

Nella relazione d'apertura del presidente Paolo Malvestiti, da due mesi alla guida anche della Camera di Commercio, è stato sottolineato come la piazza si sia persa nel tempo di pari passo con il venir meno dell'interesse commerciale di alcuni centri urbani a fronte dello sviluppo, fuori dalle città e dai paesi, tra gli anni Ottanta e Novanta, dei grandi centri commerciali. Ma la piazza oggi sembra tornare: «Forse anche grazie al nuovo indirizzo politico della Regione Lombardia, la città e il centro urbano ritornano ad acquistare interesse».

Il riscatto passa dai distretti del commercio definiti «il risultato tangibile di una intelligenza politica tra Regione e Camera di Commercio». La Bergamasca è arrivata a diciannove progetti approvati e finanziati. Interessano 75 Comuni e qualcosa come 7 mila attività del terziario e i lavori sono già in corso o si stanno mettendo in moto. «Queste aree, che saranno organizzate secondo una logica estetica e funzionale, valorizzeranno la nostra provincia e permetteranno di vivere meglio la città e i centri urbani», ha sottolineato Malvestiti.

La convivenza fra centri commerciali e negozi di vicinato non è stata l'unica questione messa a fuoco dal presidente dell'Ascom, ma è stata la più ripresa negli interventi che sono seguiti, a conferma di quanto l'argomento sia ancora motivo di dibattito. E il neo assessore regionale all'Urbanistica, Daniele Belotti, ha indicato un obiettivo politico chiaro: «Porre un freno all'invasione dei



Malvestiti parla all'assemblea Ascom (foto Bedolis)

centri commerciali e degli outlet in Lombardia, perché abbiamo raggiunto un livello di saturazione». Con il risultato che la crisi «per il commercio pesa da anni ed è il frutto della concorrenza spietata dei grandi centri commerciali», che creano centinaia di posti di lavoro dai quali però vanno «stornati», ricorda Belotti, quelli che si perdono per i negozi che chiudono.

In Piemonte il nuovo governatore Roberto Cota, leghista come Belotti, ha dato l'esempio con una delibera di giunta ad hoc in materia. In Lombardia si tratterà di valutare se è il caso di varare interventi normativi generali oppure di

PREMIATE 21 ATTIVITÀ



A Brembilla la terza insegna storica di tradizione

La targa consegnata a 21 realtà riconosciute storiche dalla Regione negli ultimi due anni, che portano il totale a 76, è una conferma dell'attenzione ai «negozi sotto casa» che anima i centri urbani. L'ha sottolineato il presidente dell'Ascom, Paolo Malvestiti. L'Antica Osteria Forno di Brembilla (1811) è la terza attività che ha ottenuto il massimo riconoscimento di «insegna storica di tradizione», dopo la pasticceria Cavour di Città Alta (1850) e il negozio di abbigliamento Sacerdote di Bergamo (1946). Come negozi storici sono stati premiati: Farmacia Terni (1845), Ottica Tironi (1899) e Antica Fioreria Rebusi (1952, già attività storica) di Bergamo, Salumificio e Salumeria Gamba di Villa d'Alme (1931) e Barbiere Fratus di

Dalmine (1958). Per i locali storici la targa è andata al Ristorante Posta (1910, già attività storica) di Sant'Omobono Terme, al Ponte di Briolo (1927) di Valbrembo e al Ristorante al Tram (1951) di Sarnico. Come «storica attività», infine, sono stati premiati Ferramenta e Casalinghi Gualini (1893) e Albergio ristorante della Torre (1898) di Trescore, Leglermarket (1901) e Ottica Foto Rigotti (1935) di Ponte San Pietro, Trattoria Pascoletto (1910) di Mozzo, Albergio Libia (1912) di Fino del Monte, Ristorante Palanca (1927) di Almenno San Salvatore, Jolly Market (1929) e Taverna 800 (1934) di Sant'Omobono Terme, Bar Taverna Costa (1932) di Zogno, Abbigliamento Ponti (1937) di Ghisalba e Ottica Garufi (1940) di Bergamo.

RIBASSI A DUE CIFRE

CONSUMI IN CALO E L'ONDA LUNGA PESA SUL 2010

La crisi nel commercio, turismo e servizi è un'onda lunga che arriva soprattutto quest'anno, data dal fatto che le famiglie, dopo aver eroso i consumi nei mesi più duri, ora spendono meno e in modo ancora più oculato. Un'analisi fatta ieri dai rappresentanti di categoria di Cgil, Cisl e Uil, durante il presidio di piazza Matteotti a Bergamo. «Si confermano i nostri timori e previsioni – ha detto Alberto Citerio, Fisascat-Cisl –, con la crisi del potere d'acquisto solo recentemente entrata nel nostro settore. Il 2010 è iniziato nella maniera peggiore con cali a due cifre dei consumi anche nella grande distribuzione». Si parla di «oltre trecento

pratiche di mobilità in Bergamasca nell'ultimo anno, per i lavoratori di commercio, turismo e servizi – ha detto Maurizio Regazzoni, Uilucs-Uil – e le casse in deroga, partite ad aprile 2009, che riguardano soprattutto piccole e medie imprese commerciali e turistiche, e solo per un terzo i servizi». La grande distribuzione evidenzia meno richieste in questo senso, «perché utilizza il part-time e i contratti a termine – ha continuato Regazzoni – che permettono di autoregolare il lavoro all'interno». In questo ambito, però, «l'apertura di nuovi centri commerciali non crea nuovo lavoro – ha spiegato Lorenzo Agazzi, Filcams-Cgil

–, ma solo migrazione da un posto all'altro, che determina spesso l'abbandono, a ogni spostamento, di certi diritti lavorativi, e la rinuncia alla qualità del lavoro stesso». Serve, perciò, per i sindacati confederali, una «pianificazione e regolamentazione delle aperture di nuovi siti della grande distribuzione a livello istituzionale», e una regolamentazione unica, tra diversi comuni, per l'apertura degli stessi centri, nel rispetto di determinate festività. Per il rilancio del turismo a Bergamo, infine, serve una cultura più estesa di promozione, maggiori investimenti e una migliore viabilità.

AL. BE.



I politici seduti in cerchio al presidio sindacale (foto T. Magni)

La richiesta dei sindacati agli esponenti della politica presenti al presidio di piazza Matteotti «Ammortizzatori da prorogare oltre il 2010»

Fare squadra e condividere la responsabilità, a tutti i livelli, per trovare ipotesi, percorsi, soluzioni legislative alla crisi, a breve e lungo termine. Questo l'invito dei sindacati confederali provinciali Cgil, Cisl e Uil, al mondo associativo e politico locale, regionale e parlamentare bergamasco, che ha risposto positivamente. Dando vita, ieri pomeriggio, a un insolito incontro a più voci, a cielo aperto, davanti al presidio di piazza Matteotti. «Bergamo si è sempre distinta nel fare gruppo nei momenti di difficoltà – ha detto Marco Cicerone, segretario provinciale Uil – e oggi è necessario rimettere in piedi un'iniziativa di squadra con chi fa politica a tutti i livelli, per contenere al massimo gli effetti degenerativi dei prossimi mesi».

Al livello nazionale, i sindacati bergamaschi chiedono di prorogare oltre il 2010 gli ammortizzatori sociali e di intraprendere una politica di piano industriale, con un occhio all'assetto produttivo del nostro territorio. «A livello territoriale, invece, chiediamo di avere più coraggio per rimettere in moto la microeconomia», ha aggiunto Cicerone. L'attenzione principale va al welfare per le famiglie in difficoltà, per Ferdinando

Piccinini, segretario generale Cisl Bergamo, che ha affermato la necessità di «offrire prospettive alle persone. Le famiglie, nei prossimi mesi, rischiano maggiori difficoltà e allora dobbiamo chiederci quali politiche sociali mettere in campo e che ruoli assumeranno i singoli comuni». A settembre-ottobre, i sindacati hanno in programma anche un'iniziativa sui temi dello sviluppo a Bergamo – come ha anticipato Luigi Bresciani, segretario provinciale Cgil – perché crediamo che la politica con la P maiuscola debba dare un suo contributo».

La risposta territoriale è arrivata dal sindaco di Bergamo, Franco Tentorio, che si è detto ben volentieri disponibile a proseguire il confronto con una serie di incontri presso gli assessori competenti degli ambiti coinvolti. Proseguendo con il tema degli investimenti «volano per il lavoro, per i quali mancano i fondi, che si potrebbero ricavare da politiche di disinvestimento, sulle quali è necessario trovare una condizione politica per accelerarne i tem-

Cicerone: rimettere in piedi un'iniziativa di squadra con chi fa politica a tutti i livelli

pi». Per la provincia di Bergamo, ha parlato l'assessore al Lavoro, Enrico Zucchi, precisando l'impegno concretizzato con stanziamenti di bilancio per le famiglie in difficoltà (1 milione di euro) e per il fondo rischi dei consorzi fidi (un altro milione di euro). «Proprio, inoltre, il rafforzamento dei centri per l'impiego, attraverso un uso più flessibile e territoriale del sistema delle doti – per Zucchi –, Questo territorio è, inoltre, pronto a fare un salto di sperimentazione in termini di flexicurity e sussidiarietà».

Tra i rappresentanti bergamaschi al governo che sono intervenuti ieri, oltre a Sergio Piffari (Idv), Giovanni Sanga (Pd) ha sostenuto la necessità di «rivedere la composizione della formula del patto di stabilità della funzione pubblica, in modo che consenta anche di realizzare alcuni investimenti di sostegno nell'economia locale»; Giacomo Stucchi (Lega) ha sottolineato l'impegno per «ottenere le risorse per la cassa in deroga anche per il 2011». Per il Pd erano presenti anche i

Fuori dalle schermaglie restano i numeri. Nel commercio la ripresa non si vede ancora. Sui negozi pesano nove trimestri negativi. Otto su servizi, alberghi e ristoranti. «La situazione non è per niente serena», ha sottolineato Malvestiti, chiedendo alla politica di «fare la sua parte»: «È ancora più urgente la necessità di una riforma fiscale e di incentivi ai consumi».

Quello di ieri è stato per l'Ascom un ritorno alla Borsa Merci dove si sono svolte in passato molte assemblee dell'associazione, che fino al 1984 vi ha avuto sede, ospite della Camera di Commercio, come ha ricordato Malvestiti: «È un ritorno ricco di storia e di ricordi, oggi ancora più carico di significato per la nomina, che mi onora, a presidente della Camera di Commercio». L'elezione «richiede certamente uno sforzo in più alla nostra associazione, di responsabilità e di collaborazione». La presidenza camerale è «uno degli esiti» dell'impegno di Imprese & Territorio: «La nostra è stata una visione lungimirante». E antipatrice di quanto ora sta avvenendo a livello nazionale con la nascita di Rete Imprese Italia.

«Imprese & Territorio - ha detto anche il presidente dell'Associazione artigiani, Angelo Carrara - è il futuro dell'essere impresa: affrontare le situazioni in rete». Con l'obiettivo puntato, ha ribadito Malvestiti, «sull'impresa e il suo sviluppo».

Silvana Galizi

Alessandra Bevilacqua